

Dalle riflessioni di don Giosuè

“Resta con noi Signore perché si fa sera, e il giorno già volge al declino.” Con le mani profumate, con il profumo che inebria il nostro cuore e il nostro volto che rivolgo a voi la mia preghiera, sperando che sia anche la vostra e non solo per oggi, ma per tutta la nostra esistenza. Resta con me Signore, la sera, quando il sole cede il posto alla luna e il crepuscolo inizia a far brillare le stelle, perché la Tua presenza è presenza di pace e porta con se tanta dolcezza e tanta serenità. “Resta con noi Signore” perché ne abbiamo urgente bisogno...ne hanno bisogno i grandi e i piccoli, gli adulti e gli anziani, uomini e donne...ne ha bisogno l'intera comunità di Pietramelara...senza di Te non siamo niente. Anche noi, oggi, siamo venuti forse a vedere una tomba. Nel mistero della fede, invece, abbiamo trovato una luce nella nostra vita. “Perché cercate tra i morti colui che è vivente?” Dove c'è morte vi è un cadavere...dove c'è vita vi è speranza. Signore aiutaci e dacci la gioia perché i nostri sepolcri siano spalancati, schiacciati dalla Tua luce e possiamo risorgere nonostante le nostre debolezze, i nostri fallimenti, i nostri peccati, perché in fondo in fondo c'è sempre speranza per ricominciare. Protagonisti oggi sono le mani e i piedi del Risorto. Mani e piedi forati dalla carità, come un pellegrino che ha annunciato il tempo di Dio e denunciato le ingiustizie dell'uomo.

I pensieri di don Tonino BELLO (a cura di Lello)

«Il deserto ti spoglia. Ti riduce all'essenziale. Ti priva del guardaroba. Ti toglie di dosso gli abiti che finora hai considerato come assoluti, e ti fa capire che la tua identità va ben oltre le livree dell'apparenza».

Pietra che cammina, questo deve essere la Parrocchia!

«La pietra sta ad indicare la stabilità, la freschezza, la forza. Pietra che cammina: questo deve essere la Parrocchia! Una pietra che cammina, che va cioè verso il continente Dio, e va verso il continente uomo. Pietra che esce dall'accampamento, che va fuori ad annunciare agli altri la gioia, la grazia, la luce, la speranza».

«Solo il silenzio fascia di fecondità le opere e i giorni dell'uomo. E solo nel silenzio maturano le crescite decisive della vita: la conversione, l'amore, il sacrificio».

«La Pasqua sconfigga il nostro peccato, frantumi le nostre paure e ci faccia vedere le tristezze, le malattie, i soprusi, e perfino la morte, dal versante giusto: quello del terzo giorno».

APPUNTAMENTI

❖ **Giovedì 12 aprile - ore 18.30**

“Nel Cenacolo...di notte”

Chiesa di Sant'Agostino - Pietramelara

Sito web www.parrocchiasantagostinopietramelara.it



vele spiegate



**Settimanale della Comunità Parrocchiale di Sant'Agostino
Pietramelara (CE)**

Settimana dal 8 al 14 aprile 2018, anno XII - numero 14

Gesù non si scandalizza davanti ai dubbi di Tommaso

Otto giorni dopo venne Gesù, a porte chiuse. Ci conforta pensare che, se anche trova chiuso, Lui non se ne va, ma continua il suo assedio dolce e implacabile. Otto giorni dopo è ancora lì: l'abbandonato ritorna da quelli che fanno solo abbandonare, il tradito ritorna da quelli che lo hanno consegnato ai nemici. Venne e stette in mezzo a loro. Le sue apparizioni non hanno mai il clamore di una imposizione. Non si preoccupa di sé, il Risorto, ma del pianto di Maddalena, delle donne che vanno, anzi corrono per profumare il suo corpo straziato, delle paure degli apostoli, delle difficoltà di Tommaso, delle reti vuote dei suoi amici quando tornano sul lago dove tutto ha avuto inizio. Ha ancora e sempre quel grembiule ai fianchi! Non viene a chiedere, viene a portare aiuto. Per questo è inconfondibile. Pace a voi. Non si tratta di un semplice augurio, ma di una affermazione: c'è pace per voi, è pace dentro di voi, pace crescente. Shalom, ha detto, ed è parola biblica che contiene molto di più della semplice fine delle guerre o delle violenze, porta la forza dei retti di cuore dentro le persecuzioni, la serenità dei giusti dentro e contro le ingiustizie, una vita appassionata dentro vite spente, pienezza e fioritura. Soffiò e disse: ricevete lo Spirito Santo. Su quel pugno di creature, chiuse e impaurite, scende il vento delle origini, il vento che soffiava sugli abissi, il vento sottile dell'Oreb su Elia profeta, quello che scuoterà le porte chiuse del cenacolo: ecco io vi mando! E li manda così come sono, fragili e lenti, ma con in più la sua forza, il suo Spirito, il vento forte della vita che soffierà su di loro, e gonfierà le vele, e li riempirà di Dio. Tommaso, metti qua il dito nel foro dei chiodi, stendi la mano, tocca! Gesù risorto non porta altro che le piaghe del crocifisso, porta l'oro delle ferite che ci hanno guarito. Nelle ferite c'è l'oro dell'amore. Le ferite sono sacre, c'è Dio nelle ferite, come una goccia d'oro. Gesù non si scandalizza dei dubbi di Tommaso, non gli rimprovera la fatica di credere, ma si avvicina ancora, e tende quelle mani dove l'amore ha scritto il suo racconto d'oro. A Tommaso basta questo gesto. Chi ti tende la mano, chi non ti giudica ma ti incoraggia, e ti offre una mano dove riposare e riprendere il fiato del coraggio, è Gesù. Non ti puoi sbagliare! Beati quelli che non hanno visto eppure credono! una beatitudine che sento mia, che è facile, è per tutti, per chi fa fatica, per chi cerca a tentoni, per chi non vede, per chi ricomincia. Per noi, che di otto giorni in otto giorni, continuiamo a radunarci nel suo nome, a distanza di millenni; beati noi che *«lo amiamo pur senza averlo visto»* (1Pt 1,8).

Cedri e palme

Ci sono maestri-cedro e maestri-palma. I primi levano verso il cielo i loro rami irraggiungibili, carichi di frutti. I secondi, invece, hanno i datteri già nei loro rami bassi e anche chi è piccolo può afferrarli e gustarli. Aforisma orientale

È interessante notare che la Bibbia ha scelto spesso simboli vegetali per raffigurare la sapienza; anzi, un saggio come il Siracide arriva al punto di compararla a un parco o a un giardino botanico con una quindicina di alberi odorosi o fruttiferi (24,13-17) e in bocca alla sapienza personificata mette questo invito: «*Avvicinatevi a me e saziatevi dei miei frutti*» (24,19). A questo punto acquista tutto il suo significato l'aforisma orientale che sopra abbiamo evocato. Nella vita, infatti, abbiamo incontrato certamente persone colte ma arroganti, capaci di far cadere dall'alto la loro conoscenza così che qualche frammento potesse essere raccolto anche dai semplici che essi guardavano con distacco dal trono della loro intelligenza. Sono appunto i maestri-cedro, monumentali e sontuosi come quelle piante, pronti a ripetere la frase sprezzante dei farisei del Vangelo di Giovanni: «*Questa gente, che non conosce la Legge, è maledetta*» (7,49). Ma per fortuna ci sono i maestri-palma. Ed è per questo che noi siamo capaci di vedere più lontano, perché siamo nani sulle spalle di giganti, come si diceva nel Medioevo. Si è maestri-palma perché non si insegna solo quello che si sa, ma anche quello che si è. È proprio qui la differenza tra l'intelligente e il vero sapiente e maestro.

Una croce...

Il legno della croce, quel "legno del fallimento" è divenuto il parametro vero di ogni vittoria. Gesù ha operato più salvezza con le mani inchiodate sulla Croce, che con le mani stese sui malati. Dona, Signore, ai tuoi figli, di non farli sentire costretti nell'aiutarTi a portare la Croce, di aiutarli a vedere anche nelle loro croci e nella stessa Croce un mezzo per ricambiare il Tuo grande amore. Aiutali ed aiutami a capire che la nostra storia crocifissa è già impregnata di resurrezione. Se i tuoi figli si sentono sfiniti Signore, è perché, purtroppo, molti passi li abbiamo consumati sui viottoli nostri e non sui Tuoi, ma proprio i nostri fallimenti possono essere la salvezza della nostra vita. La tua resurrezione sia la festa degli ex delusi della vita, dove in quei cuori all'improvviso dilaga la speranza, e, sia la gioia ritrovata di chi è stanco di camminare al tuo fianco per quanto subito nella vita o per chi ha fatto odiare il Tuo Nome. Cambiare è possibile, per tutti e sempre...ritrovando Gesù nel proprio cammino.

Apparve

Sono tornati indietro i discepoli di Emmaus e parlano del loro incontro col misterioso viandante. E, mentre parlano, il Signore risorto appare. Quante volte è successo anche a me! Ogni volta che ho raccontato del mio incontro col Signore ho visto i cuori allargarsi, lo Spirito vibrare. La nostra testimonianza rende presente il Signore che annunciamo. Ascoltare la testimonianza di chi si è convertito ci spinge a credere, a cercare anche noi il Signore Gesù. E il risorto porta la pace e il perdono: pace che sperimentiamo nell'essere amati, perdono che riceviamo e che diventiamo capaci di donare con abbondanza. Da Gerusalemme i discepoli devono cominciare a rendere testimonianza al risorto: la loro città, il luogo che si è rivelato ostile. Siamo chiamati a rendere testimonianza al Signore esattamente là dove viviamo, anche in un contesto poco accogliente. Il Signore risorto ci apre la mente all'intelligenza delle Scritture, riusciamo a capire in profondità la Parola, come rivolta a ciascuno di noi. Se apriamo il nostro cuore al soffio dello Spirito il Signore risorto ci permette di accogliere la Scrittura come una Parola nuova, capace di rendere presente il risorto.

Una proposta per ..."vivere"... la Parola!

Ciò che non vogliamo per noi stessi non dovremmo desiderarlo o farlo agli altri. Poiché logicamente siamo tutti ansiosi di amare e di sentirei amati, dovremmo desiderare e fare la stessa cosa con tutti. Sarebbe la più bella reazione a catena mai sorta sulla faccia della terra.

GOCCE DI VITA

*Davanti a Gesù
non c'è tempo da perdere.
Bisogna scegliere.
Siamo liberi di scegliere
e nessuno ci obbliga,
come nessuno ci ha obbligati.
Gesù lo si sceglie,
non lo si ama per obbligo.
L'unica cosa che temo è che voi,
con un po' di superficialità,
per motivi futili,
non vi poniate questa domanda:
"Debbo credere a Gesù o no?".
Ma se si sceglie Gesù,
non bisogna averne vergogna
e bisogna amarlo.
Noi siamo liberi di farlo,
ma dobbiamo scegliere,
dobbiamo scegliere Gesù.
Una volta scelto,
però non dobbiamo aver timore
se questa scelta condiziona
tutta la nostra vita.
Noi cristiani
non possiamo preoccuparci
di quello che gli altri pensano di noi.
A volte di quello che pensano di noi
gli stessi cristiani
che non hanno coraggio.*



S.E. Mons. Giacomo CIRULLI

*Per vedere Gesù,
bisogna guardare
al Crocifisso glorificato.
Seguire Gesù suppone il servizio,
lasciarsi attirare da Lui.*

Don Giosué